

Tanto pe canta... Nur um zu singen...



È una canzone senza titolo
Tanto pe' cantà
Pe' fa quarche cosa
Non è gnente de straordinario
È robba der paese nostro
Che se po' cantà pure senza voce
Basta 'a salute
Quando c'è 'a salute c'è tutto
Basta 'a salute e un par de scarpe
nove, poi girà tutto er monno
E m'a accompagno da me

Pe' fa la vita meno amara
Me so' comprato 'sta chitara
E quando er sole scenne e more
Me sento 'n core cantatore
La voce e' poca ma 'ntonata
Nun serve a fa 'na serenata
Ma solamente a fa 'n maniera
De famme 'n sogno a prima sera

Tanto pe' cantà
Perché me sento un friccico ner core
Tanto pe' sognà
Perché ner petto me ce naschi 'n fiore
Fiore de lillà
Che m'ariparti verso er primo amore
Che sospirava le canzoni mie
E m'arintoniva de bucie
Canzoni belle e appassionate
Che Roma mia m'aricordate
Cantate solo pe' dispetto
Ma co' 'na smania dentro ar petto
Io nun ve canto a voce piena
Ma tutta l'anima è serena
E quando er cielo se scolora
De me nessuna se 'namora

Tanto pe' cantà.... 2x

*Es ist ein Lied ohne Titel
Nur zum Singen
Um etwas zu tun
Es ist nichts Besonderes
Es ist der Stoff, aus dem unser Land ist
Dass man auch ohne Stimme singen kann
Alles, was du brauchst, ist deine Gesundheit
Wenn Gesundheit da ist, ist alles da,
Alles, was du brauchst, ist Gesundheit und ein Paar
Schuhe, dann werde ich um die Welt gehen
Und ich begleite mich selbst.*

*Um das Leben weniger bitter zu machen
Ich habe mir eine Gitarre gekauft
Und wenn die Sonne untergeht
Fühle ich mich im Herzen wie ein Sänger
Ich habe eine Stimme, die klein aber stark ist
Sie ist nicht dazu da, ein Serenade zu machen
sondern nur, um einen Weg zu finden
Um mir am frühen Abend einen Traum zu schenken*

*Nur um zu singen
Denn ich fühle ein kleines Kribbeln in meinem Herzen
Nur um zu träumen
Denn in meiner Brust wird eine Blume geboren
Blume der Liliens
Sie bringt mich zurück zu meiner ersten Liebe
Die meine Lieder seufzte
Und mich vor Lügen zurückschrecken lässt
Schöne und leidenschaftliche Lieder
An die mich mein Rom erinnert
Gesungen nur aus Bosheit
Aber mit einer Sehnsucht in der Brust
Ich singe dich nicht mit voller Stimme
Aber die ganze Seele ist heiter
Und wenn sich der Himmel verdunkelt
Verliebt sich niemand in mich...*

Nur um zu singen.... 2x



SCQR Sono comici questi romani!

1. LA ROMANITÀ

La comicità romana è rude e dissacratoria (*parolacce*)

- Genere satirico, grottesco, graffiante, la denuncia sconfinava nello sberleffo. Dalla tradizione romana di prendersela con i potenti, senza paura. **Plauto** prende in giro l'esercito (*Miles gloriosus*), **Pasquino**, **Gioacchino Belli** e **Trilussa** la morale e in primo luogo la Chiesa.
- Roma Capitale, è sempre stata il regno del Male, del potere e poi dei papi e del governo nazionale.
- Proverbiale indolenza (*Trägheit*) e cinismo o menefreghismo (*Gleichgültigkeit*): il romano è irridente (*spöttisch*) e sbruffone (*Angeber*), spavaldo (*furchtlos*), ma non aggressivo o prepotente:
 - “Aho, temo de Roma, c'avemo er papa, quando che da noi stavemo l'imperatori da voi c'erano li barbari.” - “Ma che me frega, nun me po' fregà de meno”. - “E sti cazzi?” o “Me cojoni!” - “Fàmose du'spaghi”: “la società dei magnaccioni” → Il romano non vuol suscitare stima ma simpatia → *Facce ride*.

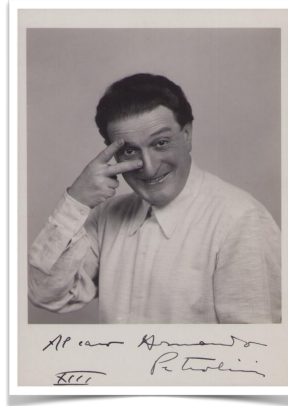
Filosofia: Visto che non possiamo cambiare il mondo, non facciamoci cambiare dal mondo, facciamo un passo di lato, scansiamoci.

Maurizio Battista in uno dei suoi pezzi su Roma ci fa sapere: “Come t'accorgi che hai parlato con un romano? Dai lividi sul braccio. Noi romani se tocchamo. Parlà co un romano è na colluttazione (*Handgemenge*)”.

Forse l'unica città che compete con Roma su questo piano è Napoli; Totò, Eduardo e Peppino, o Luciano De Crescenzo, la scuola comica e la sceneggiata napoletana la poesia o la canzone napoletana hanno un registro *malinconico e sentimentale*.

2. PETROLINI

- Roma 1984-1934
- Vita ambulante. Non fa neanche le elementari, a 13 anni va al riformatorio al nord. A 15 anni lascia casa
- Cabaret al **Gabrinus**, presentato come "buffone" → Ettore Loris il suo primo pseudonimo
- In compagnia di **Ines Colapietro**, compagna in tutto, in Sud America: grande successo.
- "Non sapevo fare nulla: facevo il romano, e fare il romano era la mia passione. A Nizza, Parigi, all'Avana, al Messico, a New York, Buenos Aires, a Rio de Janeiro e nell'interno del Brasile, parlavo romano; cantavo li stornelli che nessuno, magari, li capiva, ma tutti li applaudivano. Un bel fenomeno. Allora mi convinsi che nascere romano era una concessione speciale di Nostro Signore Gesù Cristo". (*Petrolini*)
- Nel 1915 sua compagna, autore, regista, autore di canzoni...
- Trionfi in tutta Europa: ha recitato addirittura Moliere alla *Commedie Françoise*, il tempio della gloria teatrale francese. Molto ricercato!
- Canzoni: Gastone, Gita a li Castelli (Nanni) e Tanto pe' canta + STORNELLI
- Flaiano (grande amico di Fellini, amico di Sordi) ha detto che "la satira di Petrolini è una satira indulgente, comprensiva, romana e cattolica. Questo perché amava gli esserli umani e ne comprendeva le debolezze, le miserie..."
- Appena sei anni dopo aver recitato nel Nerone, Petrolini morirà a causa di problemi cardiaci e fu seppellito nei panni di Gastone, al Cimitero del Verano.
- Un amico lo visita e gli dice... ti vedo meglio.... Meno male, così moro guarito....
- Quando arriva il sacerdote, con l'olio santo disse "Adesso so fritto!" e poi "Che vergogna morire a 50 anni".



PERSONAGGI

- Grazie a **Alessandro Blasetti**, i personaggi come **Fortunello**, **Nerone** e **Gastone** possono essere ancora modelli culturali trasmissibili.
- Fortunello**, un futurista, il principe dei giochi di parole
- Per irridere crea caricature, macchiette. Petrolini capostipite. Inventa modelli di persona ridicola. Comicità surrealista: *non sense*, assurdo, "
- I salamini**, dopo il non sense sviluppa l'idiozia (risvolti politici)
- Con la parodia, prende in giro tutti, "bello, non ho niente nel cervello!"
- Il **Nerone** (scritto prima del fascismo). In una celebre scena, Petrolini, nei panni di Nerone, arringa una folla che lo acclama anche senza che lui dica nulla di senso compiuto. (*Poppea e sua moglie*).
- Gastone** Petrolini non fa satira politica ma sociale e linguistica: disgustato dalle mode, dalle dive e dai divi del cinema Petrolini inventa il *dandy* Gastone. Questa figura imbellettata incarna una società apparentemente raffinata che nasconde invece grettezza (*Begrenztheit*), falsità e vanagloria (*Prahlerei*). **Un uomo che "non ha orrore di se stesso"**.

3. SORDI

- Roma 1920-2003.
- Incarna la ricostruzione postbellica e il mito americano. È l'ITALIANO anche se è STRA-ROMANO.
- Amico di Fellini, cresciuti insieme. Grandi film, drammatici e comici, con grandi registi....
- La sua grandezza è nell'impersonare l'italiano dopo la 2GM e il mito americano. Maschera dell'italiano quando è mediocre, spregevole, opportunista!
- È l'ITALIANO anche se è STRA-ROMANO. "Il romano - Sordi - non parla neppure un dialetto. Parla un italiano da indolenti (Nachlässig). Dice fero invece di ferro, perché non gliela fa. Così dice anche guerra; e figuriamoci che guerra gli va di fare"
- È popolare, è di Trastevere! Il romano è una macchina di battute a ripetizione. I romani hanno la voglia di prendere in giro il mondo!
- E naturalmente parla con le parolacce!! Sue battute ormai nella lingua! Marchese del Grillo (1981): "io só io e voi non siete un ...": trionfo della parlata romana strafottente
- Popolarissimo: al suo funerale 250.000 persone



4. PROIETTI

- Roma, 2.11.1940 - 2.11.2020
- Artista poliedrico, ha fatto di tutto, fino alle serie TV (*Il Maresciallo Rocca*). "Popolare" ma con la vocazione per il teatro, a parlare direttamente al pubblico, con pochi filtri e pochi mezzi, se non quello del corpo e della voce: il meglio di sé nel one man show.
- Proietti non ha mai lavorato con Sordi ma ne è sempre stato un grande ammiratore: quando andò a vedere Un giorno in pretura, usciti dal cinema lui e tutti i suoi amici parlavano come Sordi. Perché quella lingua non era inventata ma era esattamente la parlata della strada. Per esempio, il modo di ripetere la domanda. Uno ti chiede: "Che ore sono?" e tu ripeti: "Che ore so'?" . Nessuno lo aveva mai fatto prima di lui e per questo faceva ridere, perché in quel replicare "Che ore so'?" c'è tutta la filosofia del personaggio, un modo di essere, una certa indolenza (*Trägheit*) romana. Non è né cattiveria, né stanchezza, è una superiore filosofia della vita.
- Il suo massimo forse **A me gli occhi, please**, nel 1976 al Teatro Tenda di piazza Mancini a Roma, uno spartiacque nel modo di intendere il teatro.